

Le migrazioni dei popoli indoeuropei

Il mondo antico era un grande mosaico di popoli, lingue e culture. Alcuni gruppi vivevano stabili da secoli, altri si muovevano in cerca di terre migliori. Tra questi, due grandi famiglie linguistiche e culturali hanno avuto un impatto profondo sulla storia: gli indoeuropei e i semiti.

Gli indoeuropei non erano un unico popolo, ma un insieme di gruppi che parlavano lingue simili, tutte derivate da una lingua madre chiamata proto-indoeuropeo. Probabilmente vivevano nelle steppe tra l'Europa orientale e l'Asia centrale, e a partire dal secondo millennio a.C. iniziarono a migrare.

La prima grande migrazione avvenne proprio in quel periodo: alcuni gruppi si spostarono verso l'Asia Minore, la Grecia e l'Italia. Verso il 1200 a.C., ci fu una seconda ondata migratoria: gli indoeuropei si diffusero in tutta Europa, dando origine a nuove civiltà e modificando profondamente il panorama etnico e culturale del Mediterraneo.

Cosa portarono con sé?

- Le loro lingue, che si diffusero in Europa e in Asia.
- Nuovi modelli sociali, religiosi e culturali.
- La capacità di fondare civiltà complesse, come quella greca, romana, celtica, germanica e indiana.

Esempi di popoli indoeuropei:

- Ittiti in Anatolia
- Greci (Achei, Dori, Ioni)
- Latini e Osco-umbri in Italia
- Celti in Europa occidentale

Grazie ai loro spostamenti, gli indoeuropei spezzarono l'omogeneità etnica semita che fino ad allora aveva caratterizzato il mondo mediterraneo, introducendo nuove lingue, culture e forme di organizzazione.

Il termine "semita" si riferisce ai popoli che parlavano lingue semitiche, come l'accadico, l'aramaico, l'ebraico e l'arabo. Questi gruppi vivevano soprattutto nel Medio Oriente e nel Nord Africa, e avevano già sviluppato civiltà avanzate, come quelle mesopotamiche e fenicie.

Popoli semiti importanti:

- Accadi, Assiri, Babilonesi
- Aramei, Fenici, Israeliti
- Arabi

Cosa li caratterizzava?

- Lingue con strutture molto diverse da quelle indoeuropee.
- Religioni monoteiste (come l'ebraismo e, più tardi, l'islam).
- Grandi contributi culturali: alfabeti, codici di leggi, commerci marittimi.

Cosa succede quando si incontrano?

Quando gli indoeuropei migrarono verso il Mediterraneo, incontrarono i popoli semiti. Questo contatto trasformò profondamente la regione: le lingue si mescolarono, le civiltà si influenzarono a vicenda, e nacquero nuove forme di organizzazione sociale, politica e religiosa.

È un momento cruciale della storia, perché da questo incontro nacquero molte delle radici culturali dell'Europa e del Vicino Oriente.

Gli ittiti

Gli Ittiti erano un popolo indoeuropeo, cioè facevano parte di quella grande famiglia di popoli che migrarono in Europa e Asia a partire dal secondo millennio a.C. Intorno al 2000 a.C., gli Ittiti arrivarono in Anatolia, l'attuale Turchia, dove fondarono il primo impero ittita.

Una delle loro innovazioni più sorprendenti fu l'uso del cavallo e del carro da combattimento, strumenti ancora sconosciuti ai popoli del Vicino Oriente. Questo diede loro un vantaggio militare notevole, rendendoli temibili in battaglia e capaci di espandere il loro territorio.

L'Impero Ittita attraversò due grandi fasi:

1. Il primo impero

Dopo la fondazione, gli Ittiti iniziarono a espandersi, ma la loro avanzata venne interrotta dai Mitanni (detti anche Torriti), un popolo proveniente dal Caucaso meridionale. Questo rallentò la crescita dell'impero per un periodo.

2. Il secondo impero

Nel XIV secolo a.C., il re Suppiluliuma riuscì a ricostruire la potenza del regno, conquistando i territori dei Mitanni e spingendosi fino all'Egitto, dove combatté nella famosa battaglia di Kadesh. Fu un momento di grande splendore per gli Ittiti.

Ma nel secolo successivo, l'impero crollò. La causa principale fu l'arrivo dei Popoli del Mare, gruppi misteriosi e violenti che avevano già invaso la Grecia e che contribuirono alla fine di molte civiltà dell'epoca.

Società e governo

La società ittita era organizzata in modo gerarchico. Al vertice c'era il re, ma a differenza dei faraoni egizi, non era considerato un dio. Era un uomo, eletto da un'assemblea di nobili. Questi nobili formavano il Pankus, un consiglio prestigioso composto dai capi delle famiglie più influenti. Il sistema politico ittita è stato definito feudale, perché i nobili distribuivano le terre ai sudditi e esigevano servizi e tributi in cambio.

Molto importante era l'aristocrazia guerriera, cioè i nobili che si distinguevano per il valore in battaglia e per la capacità di guidare l'esercito.

Le leggi

Sono giunte fino a noi due raccolte di leggi ittite, che ci mostrano un aspetto sorprendente della loro civiltà: il rispetto per la vita umana. A differenza di altre culture antiche, gli Ittiti non punivano i reati più gravi con la morte, ma con ammende in denaro. Questo ci fa capire che avevano una visione della giustizia più equilibrata e meno brutale.

Gli Ittiti erano anche grandi artigiani. Sapevano fabbricare armi con grande abilità e lavoravano metalli preziosi come l'oro e l'argento. Queste competenze li resero influenti anche dal punto di vista economico e culturale.

Medi e Persiani

Durante l'età del ferro (1200-500 a.C.), i Medi e i Persiani — due gruppi di pastori nomadi di origine indoeuropea — si affermarono sull'altopiano iranico. I Medi si stabilirono nella parte nord-occidentale, tra il Mar Caspio e la Mesopotamia, mentre i Persiani occuparono le regioni meridionali fino al Golfo Persico.

Con il re Ciassare, i Medi fondarono un vasto impero con capitale Ecbatana. Alla sua morte iniziò una fase di decadenza, durante la quale un principe persiano di nome Ciro, capostipite della dinastia degli Achemenidi, prese il potere e unificò Media e Persia sotto un unico impero: l'Impero Persiano.

Ciro, detto "il Grande", condusse una serie di campagne militari vittoriose. Nel 539 a.C. conquistò Babilonia e concesse agli Ebrei la libertà di tornare nella loro terra e ricostruire Gerusalemme. Sottomise la Siria, la Fenicia e la Palestina.

Alla sua morte gli successe il figlio Cambise, che conquistò l'Egitto. Dopo Cambise salì al trono Dario, sotto il quale l'Impero Persiano raggiunse la sua massima espansione. Alla morte di Dario, il potere passò a Serse, che intraprese guerre contro la Grecia nel tentativo di spezzarne l'egemonia nell'Egeo e in Asia Minore.

Sotto il regno di Serse (che combatté anche contro i Greci), iniziò la decadenza dell'Impero Persiano. Tuttavia, dopo la conquista macedone e la formazione dei regni ellenistici, la regione conobbe una rinascita come Regno dei Parti.

La civiltà minoica

La civiltà minoica, conosciuta anche come civiltà cretese, fiorì nell'isola di Creta tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro. Essa risentì degli influssi delle civiltà egiziane e orientali, e a sua volta influenzò profondamente la civiltà micenea e quella omerica, con la civiltà micenea collocabile tra il 1600 e il 1150 a.C.

Nella storia minoica si distinguono tre principali periodi:

- Antico minoico (Età del Bronzo iniziale)
- Medio minoico, caratterizzato dalla raffinata ceramica di Kamares
- Tardo minoico, epoca di massimo splendore artistico e architettonico

Il nome "minoica" deriva dal mitico re Minosse, considerato il fondatore della monarchia cretese. Secondo la leggenda, Minosse ricevette per punizione divina un figlio dal corpo umano e dalla testa di toro: il Minotauro. Per nascondere alla vista degli uomini, fece costruire un labirinto.

La società minoica era probabilmente matriarcale, e alla Grande Madre veniva attribuito ogni potere. Anche la divinità maschile, simboleggiata dal toro, era subordinata a quella femminile. Una delle feste più diffuse era la tauromachia, rituale che prevedeva acrobazie e combattimenti con il toro, simbolo di forza e fertilità.

Durante la fase più splendida della civiltà minoica, si svilupparono grandi palazzi che testimoniano un tenore di vita raffinato e una società poco militarizzata. Il più celebre è il palazzo di Cnosso, riportato alla luce agli inizi del XX secolo dall'archeologo Arthur Evans. Questo palazzo, centro politico e religioso dell'isola, fu costruito attorno a una vasta corte centrale rettangolare, su cui si affacciavano la sala del trono e gli ambienti ufficiali. Era dotato di lunghi corridoi, ampie scalinate e sale dalle pareti finemente affrescate.

Altri palazzi importanti furono quelli di Festo e Mallia, mentre il palazzo di Hagia Triada, sebbene meno ampio, rivestì un ruolo significativo nella vita religiosa e amministrativa dell'isola.

Creta si trova in una zona sismica attiva. I palazzi minoici, tra cui Cnosso, Festo e Mallia, furono distrutti da grandi terremoti intorno al 1700 a.C., ma vennero ricostruiti in forme ancora più monumentali durante la fase neopalaziale.

Intorno al 1600-1500 a.C., l'eruzione del vulcano sull'isola di Thera (l'attuale Santorini) provocò tsunami e cambiamenti climatici che colpirono duramente Creta. Sebbene non abbia distrutto direttamente i palazzi, contribuì a indebolire la civiltà minoica.

Verso il 1450 a.C., una nuova ondata di terremoti e incendi devastò i palazzi minoici. Questa volta, la ricostruzione non avvenne, e i siti furono progressivamente occupati dai Micenei, provenienti dalla Grecia continentale.

Civiltà micenea

Come sappiamo, verso il 2000 a.C., alcuni popoli indoeuropei si diressero verso la penisola greca. Tra questi vi erano gli Achei, citati da Omero nei suoi poemi epici. Questi gruppi si fusero con le popolazioni preesistenti, dando origine a nuove forme culturali e sociali.

Pochi secoli dopo il loro insediamento, da semplici pastori gli Achei divennero esperti navigatori e commercianti, riuscendo in breve tempo a strappare ai Cretesi il dominio sull'Egeo.

Tra la fine del XIV secolo e il XII secolo a.C., sorsero in Grecia diversi regni achei, il più noto dei quali fu il regno di Micene. Come nella civiltà minoica, anche in quella micenea il palazzo reale rappresentava il centro politico, economico e religioso della comunità.

Tuttavia, la civiltà micenea si distingue da quella cretese per il suo carattere più bellico e militarizzato. Lo testimoniano i resti delle fortificazioni e le scene di guerra raffigurate nelle opere d'arte, che rimandano a una visione della vita in cui la guerra occupa un ruolo centrale.

La religione micenea era antropomorfa: gli dei dell'Olimpo erano rappresentati con sembianze umane e con le stesse passioni degli uomini. Tra le divinità principali vi erano:

- Zeus, sovrano degli dei
- Era, sua moglie
- Atena, dea della sapienza
- Ares, dio della guerra
- Afrodite, dea dell'amore
- Ermes, messaggero degli dei
- Artemide, dea della caccia
- Poseidone, dio del mare

Gli eroi venivano glorificati come semidei, celebrati per le loro imprese straordinarie e il loro coraggio.

Le origini della civiltà cinese

La presenza di una civiltà sulle rive del Fiume Giallo risale al VI millennio a.C., con comunità agricole stabili e forme proto-urbane. Le antiche leggende della tradizione orale, raccolte solo nel I millennio a.C., raccontano che agli albori della storia cinese si succedettero tre sovrani e cinque imperatori, considerati per secoli modelli di buon governo e saggezza.

La fase storica della civiltà cinese inizia con l'avvento delle dinastie ereditarie, che si susseguiranno fino al 1912, anno della caduta dell'ultimo impero.

La prima dinastia storicamente documentata è quella degli Shang (ca. 1500–1027 a.C.), caratterizzata da una civiltà urbana e dall'uso della scrittura a caratteri ideografici (scrittura che utilizza simboli e segni per esprimere idee e concetti). Gli Shang furono poi sconfitti dalle tribù guerriere dei Chou, che fondarono la dinastia più longeva della storia cinese.

Verso il 500 a.C., le città più potenti si trasformarono in Stati indipendenti, dando origine ai cosiddetti Regni Combattenti. A questo periodo risale la costruzione dei primi tratti della Grande Muraglia e la diffusione del pensiero di Confucio, filosofo che promosse una visione etica del potere e della società, basata sulla ricerca della pace e dell'ordine universale: il Confucianesimo.

Successivamente, un altro grande saggio, Lao-Tzu, fondò il Taoismo, che propone un ideale di vita armonioso, in cui ciascuno si conforma ai ritmi dell'universo, praticando amore, umiltà e temperanza.

Le civiltà dell'Indo e l'evoluzione religiosa in India

Nel III millennio a.C., nella valle del fiume Indo, si sviluppò una fiorente civiltà urbana attribuita ai Dravidi, popolazione autoctona dell'India meridionale. Le loro città, come Mohenjo-Daro e Harappa, erano a pianta quadrangolare e dotate di un avanzato sistema stradale con condutture per lo smaltimento delle acque reflue, segno di un'elevata organizzazione sociale e tecnologica.

Tra il 1500 e il 1000 a.C., i popoli indoeuropei degli Arieri penetrarono nel subcontinente indiano, sovrapponendosi alle popolazioni preesistenti. Gli Arieri si organizzarono in piccoli regni, ciascuno guidato da un sovrano chiamato rajah, e introdussero la religione vedica, basata su testi sacri chiamati Veda. Le divinità principali erano Varuna, Mitra e Surya, e al vertice della concezione religiosa si collocava il Brahman, principio eterno e universale, superiore persino agli dei.

Da questa visione nacque il Brahmanesimo, religione fondata su una rigida casta sacerdotale che deteneva il potere spirituale e sociale. Nel VI secolo a.C., in reazione al dominio dei brahmani, sorsero due nuove religioni:

- Il Giainismo, che ridimensionava l'autorità dei sacerdoti e promuoveva la non violenza e l'autodisciplina
- Il Buddhismo, che si diffuse ampiamente in Asia e insegnava che l'esistenza umana è fonte di sofferenza, causata dall'attaccamento ai piaceri. Per raggiungere la salvezza (Nirvana), è necessario inibire i desideri e praticare la rettitudine. Dal buddhismo deriva una visione di uguaglianza tra gli esseri umani.

Nel III secolo a.C., si sviluppò l'Induismo, religione complessa e stratificata, che riunisce dottrine, riti e credenze provenienti dalle tradizioni vediche, brahmaniche e popolari. Ancora

oggi, l'India è caratterizzata da una straordinaria pluralità di lingue, culture e sette religiose, che affondano le radici in questa lunga evoluzione storica.